

Genscher «Positivo il summit di Bucarest»

BONN. C'è un ulteriore avvicinamento tra Est e Ovest. Hans Dietrich Genscher, ministro degli Esteri della Germania federale, ha espresso ieri un giudizio positivo sulle conclusioni del vertice del Patto di Varsavia...

Il presidente americano a Varsavia «Difenderò i miei principi ma non creerò problemi a Gorbaciov» Oggi parlerà davanti alla Dieta

Bush: «Saniamo le vecchie fratture»

Varsavia accoglie il presidente Usa. La parola d'ordine in campo americano è: «Bush non viene in Polonia e Ungheria per creare fastidi a Gorbaciov».

dopo aver martellato per giorni con un duplice messaggio: che intende esprimere il sostegno americano ai processi avviati in Polonia ed in Ungheria...

sul piano dei rapporti tra Washington e Mosca. «Oh, penso che si tratti di rischio minimo - ha risposto - forse Gorbaciov era obbligato a mettere l'accento su quel punto».



L'arrivo a Varsavia di Bush, ricevuto dal generale Jaruzelski

Solo Castro può salvare Ochoa

Il supremo tribunale militare di Cuba ha confermato la condanna a morte dell'ex generale Arnaldo Ochoa (nella foto) e di tre ex alti ufficiali condannati per il traffico di stupefacenti.

Identificati attentatori al «Boeing 747» della Pan Am

Funzionari dei servizi segreti americani hanno fatto sapere di essere a conoscenza dei nomi di quattro terroristi ritenuti responsabili del disastro aereo di Lockerbie...

Terremoto in Giappone Undici feriti

Il sisma, che ha provocato lievi danni in tutta la zona di Tokio e soprattutto nella città di Ito, ha provocato il ferimento di 11 persone...

Cory Aquino in Europa Polemica nelle Filippine

Corazon Aquino (nella foto) è giunta nella Repubblica federale di Germania, prima tappa di un viaggio europeo che la porterà anche in Francia e in Belgio alla ricerca di nuovi aiuti economici e di nuovi accordi commerciali per il suo paese.

L'Austria rinuncerà a produrre armamenti

Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky si è detto favorevole al ritiro dell'industria austriaca dalla produzione di armi e a una modifica della legislazione sulla esportazione di armi...

Sihanouk a Parigi per incontri sulla Cambogia

Il principe cambogiano Norodom Sihanouk è giunto a Parigi dove nelle prossime settimane si terranno una serie di incontri inter-cambogiani e molto probabilmente una conferenza internazionale (30 luglio)...

VIRGINIA LORI

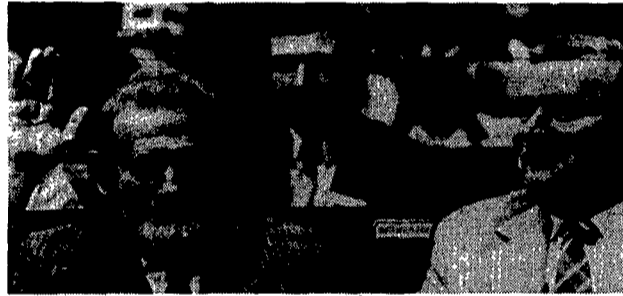
Jugoslavia Racan attacca Milosevic

BELGRADO. Ivica Racan, membro del presidium della Lega dei comunisti jugoslavi, ha accusato il leader serbo Slobodan Milosevic di mettere in pericolo il carattere socialista e federale del paese.

Intervista a Bronislaw Geremek, presidente del gruppo parlamentare di Solidarnosc «Le condizioni della gente stanno precipitando, l'Occidente deve aiutarci con un piano»

«Un rischio cinese incombe sulla Polonia»

C'è un «rischio cinese» per la Polonia? Bronislaw Geremek, la «mente politica» di Solidarnosc, dice di sì. La situazione potrebbe deteriorarsi fino a quel punto anche nel giro di pochi mesi.



Bronislaw Geremek, a sinistra, con Lech Walesa durante la sessione inaugurale del Parlamento

tratta di una richiesta di 10 miliardi di dollari, così come si è scritto. Di per sé questo non significherebbe granché: la Polonia ha già un fido di 40 miliardi. Le nostre sono richieste più precise, per un piano immediato di aiuti, un sostegno alla trasformazione in corso nel nostro paese.

Cosa chiedete in concreto? Si può ridurre a tre punti: 1) un aiuto immediato sul piano dell'approvvigionamento alimentare. Manca la carne. La Cee ha enormi eccedenze di carne e di burro. Sarebbe in grado di darci una mano; 2) un alleggerimento del debito estero. Attualmente il 50% del-

le nostre esportazioni va a pagare solo gli interessi sul debito. Non potremo riprenderci se non otteniamo di poter tirare il fiato; 3) un programma di aiuti a medio e lungo termine, da parte della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale. Non regali ma una politica di sostegno agli investimenti esteri in Polonia.

Vi chiederanno garanzie, economiche e politiche. A voi dell'opposizione e al governo. Vi chiederanno come riuscite a convincere la gente a fare i sacrifici necessari ad una ripresa economica... Ho sempre sostenuto che il

decolo delle riforme economiche dovrà avere inevitabili costi sociali. Non c'è dubbio: il costo della ripresa economica dovrà essere pagato dai lavoratori. Ma per chiedere questi sacrifici, e perché la gente accetti di farli, è necessario che vi sia la speranza che i sacrifici non saranno inutili, non saranno buttati via per niente come è successo in passato.

Questa speranza al momento, per dirlo francamente, in questo paese non c'è. E questa è la ragione per cui una politica di austerità imposta dal Fondo monetario in questo momento potrebbe provocare una catastrofe sociale. Quel che chie-

DAL NOSTRO INVIATO

«Dovete darci una mano. Subito. Altrimenti rischia di saltare tutto»: queste, più o meno, potrebbero essere le parole che Walesa dirà a Bush quando lo incontrerà a tu per tu martedì nella sua casa a Danzica.

Siete all'opposizione, ma tocca a voi di Solidarnosc fare il giro delle capitali occidentali per bussare a soldi, professore? No, non è solo questione di soldi. Quella che circola sui media occidentali è un'interpretazione distorta. Non si

Il presidente afgano non esclude un intervento militare contro il Pakistan Il governo della Bhutto e gli Usa continuano a dare man forte ai ribelli

Kabul e Islamabad ad un passo dalla guerra

Si riaccende la disputa attorno all'Afghanistan, a cinque mesi dal ritiro delle truppe sovietiche. Il presidente Najib minaccia ritorsioni contro il Pakistan se continuerà l'aiuto ai ribelli, l'ambasciatore sovietico a Kabul ammonisce gli Stati Uniti.

stan contro la repubblica dell'Afghanistan non cesserà - ha dichiarato Najib - la guerra potrebbe non rimanere all'interno dei nostri confini... Non si tratta certo di una minaccia aperta perché, subito dopo, il presidente afgano ha aggiunto che la migliore soluzione è quella «politica, nell'interesse dei popoli, della pace e della stabilità».

In un'intervista ad alcuni giornalisti pakistani, invitati a Kabul, il presidente si è detto disposto a sedersi ad un tavolo di negoziati se il governo di Islamabad vorrà porre delle questioni sul rispetto degli accordi di Ginevra.

La dichiarazione è apparsa significativa perché diffusa quasi contemporaneamente ad un'intervista rilasciata negli

Usa dall'ambasciatore sovietico a Kabul, Julij Vorontsov, nella quale il rappresentante sovietico ha ammonito gli Usa a non appoggiare oltre la guerriglia.

L'ambasciatore Vorontsov, che è stato protagonista nei mesi scorsi di una complessa trattativa diplomatica per una soluzione del conflitto nel tentativo di dar vita ad un governo di coalizione, ha apertamente ammesso che l'Unione Sovietica si appresta a garantire al governo di Kabul, sulla base di un accordo di assistenza siglato dopo il ritiro delle truppe, i più sofisticati aerei da guerra al fine di contrastare i piani americani rispondendo a Washington Post, l'ambasciatore sovietico ha detto che Mosca si attende

la mossa americana ma si è preparata a fronteggiarla adeguatamente. Vorontsov ha denunciato la missione in Pakistan del generale dell'esercito Usa, Norman Schwarzkopf, il quale avrebbe pianificato un attacco nella regione di Kandahar insieme con i comandanti militari dei ribelli che operano a sud della capitale.

Un'altra conferma che si sta preparando una forte offensiva da parte della guerriglia sostenuta da Pakistan e Usa verrebbe dalle operazioni di rafforzamento delle postazioni di artiglieria nella città pakistana di Quetta a meno di 200 chilometri, appunto, da Kandahar che si trova nella direzione meridionale della capitale afgana. Secondo una fonte dell'op-

posizione raccolta a Peshawar, sarebbe stata già lanciata un'offensiva e la guerriglia avrebbe conquistato tre postazioni governative nei pressi di Pul-E-Alam, nella provincia di Logar, non distante da Kabul.

A guidare l'attacco ci sarebbe stato Gulbuddin Hekmatyar, il ministro degli Esteri del cosiddetto governo provvisorio della guerriglia. Si tratterebbe di una fittizia rinviata dopo la pesante sconfitta subita appena tre giorni fa dall'opposizione che è stata riaccolta indietro di parecchi chilometri dalla periferia di Jalalabad dopo una controffensiva a sorpresa delle truppe governative che hanno catturato la roccaforte di Samarkel a venti chilometri ad est. Dal punto di vista militare la sconfitta è da ritenersi

irilevante ma dal punto di vista politico è stato giudicato un colpo serio da molti osservatori occidentali. Il prestigio della guerriglia è stato intaccato soprattutto se si pensa che appena nel marzo scorso i ribelli si illusero di poter entrare senza sofferenze difficili in Jalalabad per poi avanzare sino a Kabul. Le previsioni di una resa quasi immediata del governo di Kabul, una volta andate via le truppe sovietiche, si sono dimostrate del tutto fallaci. Il presidente Najib resiste bene, il suo esercito, anzi, è stato in grado di fronteggiare i ripetuti attacchi, alcuni dei quali sferrati senza risparmio. E così, una volta fallita l'operazione Jalalabad, non resta altro, a quanto pare, che ricercare una soluzione politica al conflitto.



Soldati afgani a bordo di un'autoblindo presso Kabul